

# Gli esperti: «I casi caleranno»

**IDATI** Oltre 16mila contagi, diminuiscono ricoveri e morti. «Prudenza»

**ROMA** - Sono oltre 16.000 i nuovi casi positivi al virus SarsCoV2 registrati nelle ultime 24 ore in Italia, si riducono i ricoveri e finalmente anche i decessi: è incoraggiante anche lo scenario tracciato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), con casi e decessi in calo anche nelle prossime settimane e nessuna regione in rosso scuro. Tuttavia da parte degli esperti ci sono ancora molte perplessità perché i numeri dell'epidemia di Covid-19 sono comunque alti e la curva potrebbe riprendere a salire con estrema facilità.

I dati del ministero della Salute indicano che i 16.232 nuovi casi segnano un aumento rispetto ai 13.844 del giorno precedente; sono stati individuati con 364.804 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 350.034 di 24 ore prima, e il tasso di positività è salito dal 3,9% al 4,4%. Registrano invece un segno meno i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, in calo di 55 unità. In 24 ore nel saldo giornaliero tra en-

trate e uscite; i nuovi ingressi sono però aumentati da 155 a 174 e il totale dei ricoverati è di 3.021. Nei reparti Covid i ricoverati sono stati 690 in meno, per un totale di 22.094. Sempre in 24 ore i decessi sono scesi da 364 a 360. Guardando agli incrementi giornalieri nelle regioni, è la Lombardia a registrare il più alto, con 2.509 nuovi casi, seguita da Campania (1.912), Puglia (1.895), Piemonte (1.646), Sicilia (1.412), Lazio (1.311), Emilia Romagna (1.010), Veneto (1.060), Toscana (1.041).

In numeri sono alti, ma lo scenario presentato dall'Ecdc è decisamente ottimista e stima che in Italia il numero dei contagi dovrebbe diminuire dai 103.366 registrati nella settimana dall'11 al 17 aprile a 78.220 nella settimana dal 9 al 15 maggio; nello stesso periodo, i decessi dovrebbero scendere da 2.753 a 1.835 a settimana. Inoltre nella mappa aggiornata pubblicata online non ci sono più regioni italiane colorate in rosso scuro. Osserva una graduale riduzione

dei nuovi casi in Italia anche la Fondazione **Gimbe**, che nel suo monitoraggio relativo alla settimana dal 14 al 20 aprile rileva una diminuzione del 7,8% dei nuovi casi (90.030 rispetto a 106.326) e un calo del 17,5% i decessi (2.545 rispetto a 3.083). Ma, osserva, «la circolazione del virus nel nostro Paese rimane ancora sostenuta» e «il decreto aperture è un atto coraggioso 'sul filo del rasoio' per rilanciare le attività e placare le tensioni sociali ma se passa il messaggio liberi tutti, la stagione estiva è a rischio».

Sulla stessa linea il matematico Giovanni Sebastiani del Cnr, secondo il quale i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia sono ancora troppo alti per poter riaprire senza dover richiudere a breve, seguendo così «una strategia perdente» e «ritardando le riaperture di un mese, a fine maggio, sarebbe possibile almeno completare la vaccinazione degli over 70 salvando così migliaia di vite».

La situazione italiana alla vi-

gilia delle riaperture richiede prudenza anche per fisico Giorgio Sestili: l'Italia si trova in una fase «imprevedibile», nella quale la discesa dei nuovi casi è molto lenta, i numeri dei positivi al virus SarsCoV2 sono alti e le varianti sono un'incognita. «Nonostante veniamo da cinque settimane consecutive di riduzione dei casi, i decrementi sono molto piccoli su base settimanale e attualmente viaggiamo ancora intorno a una media settimanale di 10.000 nuovi casi al giorno».



Un reparto di terapia intensiva (ANISA)



Peso:32%